DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Tel 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 654.706 Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.500	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29779

PUBBLICITA' mm colonna - Commerciale Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma Tel 61 272 63 984 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani l'Unità pubblica il discorso del compagno TOGLIATTI alla Camera

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE!

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 276 | VENERDI' 17 OTTOBRE 1952 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

NEL CORSO DEL RICEVIMENTO ALLA SALA GRANDE DEL CREMLINO

Stalin brinda con Longo alla felicità dell'Italia

Nuovo slancio nella emulazione dei lavoratori sovietici

(Per cablo dal nostro direttore)

MOSCA, 16. — *I cittadini dell'Unione sovietica sono già al lavoro per dare corso ed le Assise del P. C. dell'URSS. Stamane i giornali di Mosca dedicano pagine intere alle notizie sulle assemblee, i commenti e gli impegni di lavoro che hanno salutato nelle officine e nei colcos i risultati del Congresso.*

I dispacci dalle capitali delle Repubbliche dànno un primo quadro dello slancio combattivo con cui il popolo sovietico affronta i compiti posti dal Piano quinquennale. La parola di Stalin ha dato nuovo slancio a questa gigantesca emulazione che si sviluppa in ogni lembo dell'Unione e va dai grandi complessi siderurgici di Mosca e Leningrado — dove ieri stesso si sono tenute assemblee di lavoratori in ogni reparto — a Stalinabad, nel Tagikistan, alle regioni montagnose della Kirghisia, dove colcosiani e pastori hanno ascoltato alla radio il discorso di Stalin.

La Pravda *dedica oggi larghi brani del suo editoriale a sottolineare il significato eccezionale del discorso per tutto il movimento operaio internazionale. A proposito delle parole rivolte dal compagno Stalin ai partiti comunisti dei paesi capitalistici, la* Pravda *scrive:* « L'intervento del compagno Stalin illumina il cammino della lotta per quei partiti fratelli che non sono ancora giunti al potere e che continuano a lavorare sotto il tallone delle draconiane leggi borghesi. Sulla base di una profonda analisi marxista del movimento operaio rivoluzionario e della situazione attuale nei paesi capitalistici, il compagno Stalin trae geniali conclusioni sulle vie e i metodi di lavoro per i partiti comunisti fratelli, illustra le prospettive della loro lotta e delle loro vittorie. Con particolare forza il compagno Stalin sottolinea che la borghesia contemporanea ha calpestato il principio della uguaglianza di diritti fra gli uomini e fra le nazioni, ha buttato a mare la bandiera delle libertà democratiche e borghesi, la bandiera della indipendenza e della sovranità nazionale ».

La Pravda *cita quindi le parole staliniane secondo cui vi sono tutte le ragioni per prevedere i successi e la vittoria dei partiti fratelli nei paesi tuttora dominati dal capitalismo.* « In queste saggie parole staliniane — *conclude la* Pravda — i combattenti della pace, della democrazia e del socialismo trovano nuova forza, nuova ispirazione, nuovo coraggio per la lotta che dovranno condurre per il trionfo della loro giusta causa ».

Ieri sera alle 21 siamo tornati al Cremlino per il ricevimento che il Comitato Centrale del Partito Comunista dell'URSS ha dato in onore delle delegazioni estere presenti al Congresso. Il ricevimento si è tenuto nella grandiosa sala di San Giorgio, che si affaccia sulle rive della Moscova e ha dinanzi a sè un panorama pittoresco di grattacieli, cupole, ciminiere e guglie che si levano nel cielo di questa città, ricca di un glorioso passato e oggi grande metropoli moderna.

La sala di San Giorgio è ormai familiare ai partecipanti al Congresso. Fra le sue candide pareti, che videro volteggiare le dame moscovite e i principi sfruttatori del popolo russo, negli intervalli fra le sedute del Congresso si intrattenevano lavoratori delle officine e dei campi, donne del popolo, intellettuali di avanguardia. All'ombra delle sue colonne fastose, colcosiani delle Repubbliche asiatiche e metallurgici di Leningrado, Eroi del lavoro socialista e deputati del Soviet si incontravano e si stringevano la mano, si scambiavano le loro impressioni. E ieri sera la sala di San Giorgio ha schiuso le sue porte per accogliere i rappresentanti dei Partiti operai di tutto il mondo.

Era presente il compagno Stalin. Quando egli è entrato, gli ospiti stranieri e tutti i presenti lo hanno salutato con quell'affetto indicibile, con quello slancio che noi abbiamo sentito palpitare in ogni discorso di questo Congresso. Ieri sera, poi, nell'animo di tutti era profondamente impresso il ricordo delle storiche parole che gli avevamo sentito pronunciare con voce tranquilla, lo sguardo calmo e concentrato, alla tribuna della Sala Grande. E ognuno avrebbe voluto che gli applausi, gli « urrà » sapessero esprimere la fiducia e l'entusiasmo che quelle parole avevano suscitato, e l'amore dei propri compagni d'arme, la gratitudine del proprio popolo verso l'amico, verso l'uomo che veglia sulla pace e la libertà del mondo.

Stalin, vestito con la sua semplice giubba di panno grigio, sulla quale spicca soltanto la Stella di Eroe del lavoro socialista, ha risposto nel modo consueto: applaudendo verso l'assemblea. Poi si è seduto alla estremità del tavolo centrale dove hanno preso poi posto, con lui, Molotov, Malenkov, i dirigenti del Partito e i capi di alcune delegazioni estere. Vediamo con lui Gheorghiu Dej, Bierut, Gottwald, Thorez, Longo, l'indiano Gospalan, il cui volto bruno fa contrasto con la bianchissima corona dei capelli di Pieck; e poi Grotewohl, la « Pasionaria », Pollitt.

Longo siede fra la figura cordiale e robusta di Kaganovic e il volto candido di Krusciov. Al centro del tavolo siede Voroscilov, nella divisa di Maresciallo su cui sono cuciti i nastrini delle innumeri battaglie combattute per la vittoria della Rivoluzione e nelle guerre patriottiche. E' lui che pronuncia i brindisi in onore delle delegazioni estere. Quando si alza a salutare la delegazione italiana e il compagno Togliatti, il compagno Stalin si avvicina a Longo, gli riempie il bicchiere e brinda con lui alla felicità del nostro Paese.

Un applauso particolarmente affettuoso saluta il compagno Thorez: dal tavolo dove siede con noi, la sua compagna alza il bicchiere verso di lui con viso commosso.

Durante il ricevimento, artisti famosi dell'Unione Sovietica, il complesso di danze popolari diretto da Igor Moiseiev e il celebre coro delle Forze armate sovietiche hanno eseguito un programma di bellissime musiche e di danze. Le arie immortali di Rossini sono risuonate insieme alla melodia solenne del « Canto della pace » di Sciostakovic e ai freschi, gioiosi ritmi di canzoni popolari ucraine.

PIETRO INGRAO

AMPIO DISCORSO DEL SEGRETARIO DEL P.S.I. ALLA CAMERA

Nenni propone una iniziativa per migliorare i rapporti con l'U.R.S.S.

La politica atlantica sacrifica l'italianità di Trieste - Formale richiesta di riconoscere la Cina e avviare scambi commerciali con tutti i paesi

La seduta di ieri pomeriggio alla Camera è stata dominata da un importante discorso del compagno Pietro NENNI, sul bilancio del ministero degli Esteri. Nella sua esposizione, il vice Presidente del Consiglio Mondiale della Pace, ha affrontato i problemi principali della situazione internazionale e della politica estera italiana. Egli ha iniziato analizzando le conseguenze negative della politica atlantica che allarmano ogni giorno di più l'opinione pubblica di tutta l'Europa occidentale e del nostro Paese. Successivamente anche sulla base delle esperienze fatte durante il suo viaggio nell'Unione Sovietica, egli ha indicato la necessità di una svolta nella politica estera italiana, diretta a conseguire una distensione nei rapporti internazionali, ad intavolare relazioni di amicizia con tutti i popoli nell'interesse dello sviluppo economico e della indipendenza dell'Italia.

Il compagno Nenni

Non è questo — ha cominciato Nenni fra l'attenzione dei presenti — un momento felice della politica estera italiana. La questione di Trieste mette in difficoltà il governo ed è una spina nel cuore della Patria. In cinque anni, della dichiarazione tripartita del 1948, siamo precipitati in una situazione che vede un nulla di fatto a Trieste e un aggravamento della oppressione jugoslava nella zona B. L'errore del governo, e soprattutto l'errore dell'on. De Gasperi, fu quello di dare a tale dichiarazione il valore di un impegno giuridico di carattere assoluto. Ma nemmeno dalla dichiarazione tripartita Palazzo Chigi ha saputo trarre tutto ciò che si poteva. Essa — prosegue Nenni — conteneva infatti il riconoscimento anglo-franco-americano che la zona B era stata « virtualmente incorporata » dalla Jugoslavia attraverso procedure che « non rispettano il desiderio espresso dalle potenze di dare a questo territorio un assetto democratico ed indipendente ». Oggi invece gli anglo-americani non solo non premono sul governo jugoslavo, ma hanno cominciato ad esercitare pressioni su quello italiano perchè ceda ciò che nessun governo italiano può cedere.

Ma alle origini di tutto ciò vi è anche un errore politico, che deriva dagli sviluppi della politica atlantica. Per esempio, i tentativi del governo di accreditare la pretesa minaccia di una aggressione sovietica hanno finito per giovare a Tito, il quale ha potuto permettersi di insultare il governo italiano e di far comprendere che in nessun caso egli accetterà altre soluzioni che non sia quella del condominio. Altro errore l'appoggio italiano all'ingresso della Grecia e della Turchia nel Patto Atlantico che ha finito per giovare alle tesi jugoslave. In queste condizioni era impossibile ottenere l'appoggio anglo-americano per stabilire una situazione di giustizia nella zona B. La sola soluzione, non certo la migliore, ma la più accettabile era quella prevista dal Trattato di Pace. Ci dica dunque il governo — esclama Nenni — ciò che conta di fare oggi e non continui ad ingannare con frasi fatte il popolo italiano.

Nenni ha affrontato quindi il tema della unità europea come risulta dai recenti colloqui di De Gasperi ed Adenauer a Bonn. Egli ha accennato alle inquietudini sollevate da questo viaggio per il quale si è parlato financo della resurrezione del sacro romano impero di Carlo Magno, ed ha definito la visita del cancelliere tedesco e del Presidente del Consiglio italiano ad Aquisgrana, come « una visita dei parenti al cimitero ». Il vizio di origine della comunità europea — ha proseguito Nenni — è che essa forma tutta una cosa con il Patto Atlantico. Bisognerebbe quindi, perchè essa divenisse lo strumento probabile della autonomia europea, che fossero tagliati e subito i legami che la uniscono all'America.

Frattanto l'Europa è divenuta un groviglio di inestricabili contraddizioni. Nessun problema europeo è stato risolto, da quello austriaco, a quello della Saar, e soprattutto insoluto è rimasto il problema tedesco. Parlare di unità europea con la Germania spaccata in due è una stoltezza senza precedenti. Il trattato della CED e gli accordi contrattuali di Bonn non sono certo una soluzione. Questi accordi consacrano la divisione permanente della Germania, e sono stati accolti tanto ad Ovest che ad Est dalle manifestazioni indubitabili dell'avversione del popolo tedesco.

Nè si può dire che la situazione in Asia sia migliore per gli americani e i colonialisti. Nenni cita infatti gli ultimi sviluppi della situazione nel mondo asiatico, dei quali ha dato

(Continua in 6. pag. 7. col.)

UN PASSO presso Einaudi

Un comunicato della Direzione del PCI sulle minacce alla Costituzione

La Direzione del P.C.I. comunica:

La Direzione del Partito comunista, riunita il 15 di questo mese, ha esaminato e discusso le principali questioni politiche che stanno davanti ai due rami del Parlamento, ai partiti e all'opinione pubblica nel momento presente. Essa attira l'attenzione di tutti i cittadini sul fatto che sempre più chiara risulta la intenzione del governo attuale e del partito che in esso è dominante di calpestare e distruggere diritti e istituti democratici sanciti dalla Costituzione repubblicana. Dai dibattiti del Senato è apparso in modo evidente il proposito di ostacolare l'esercizio da parte del popolo del diritto di esprimersi per referendum sulle leggi che una parte considerevole degli elettori ritenga contrarie alla coscienza popolare, mentre il riconoscimento di questo diritto è una delle felici innovazioni della nostra Costituzione. La formazione della Corte costituzionale, prevista come garanzia suprema per i cittadini della legalità degli atti del governo viene praticamente impedita. In pari tempo il governo, che già ha formulato progetti di leggi liberticide, che tendono a limitare e sopprimere le libertà di stampa e sindacali, annuncia ufficialmente il suo proposito di indire le prossime elezioni con una legge di tipo fascista, che sopprime quella eguaglianza del voto di tutti i cittadini che la Costituzione solennemente proclama. Poichè con questa nuova legge elettorale verrebbero attribuiti i due terzi dei seggi parlamentari a un solo gruppo politico, ne risulta che verrebbero con questo distrutte le garanzie fissate nella Costituzione contro i tentativi inconsulti di modificazione dell'ordinamento costituzionale, perchè il gruppo che abbia i due terzi dei seggi potrà a suo libito trasformare e distruggere la Costituzione repubblicana.

Tutta questa attività, che apertamente tende a sovvertire la nostra situazione costituzionale, pone i partiti democratici e i buoni cittadini di fronte a gravissimi problemi, perchè la difesa della Costituzione, come base incrollabile della nostra società nazionale, è dovere di tutti i cittadini.

La Direzione del Partito comunista, mentre ha preso i necessari accordi per l'azione in difesa della Costituzione che dovrà essere svolta nel Parlamento e nel Paese, ha incaricato i Comitati direttivi dei gruppi comunisti della Camera e del Senato di designare una ristretta delegazione la quale chieda di essere ricevuta dal Presidente della Repubblica, custode della Costituzione repubblicana, per esporgli le vive preoccupazioni che suscita tra i cittadini tutta la presente azione che tende a minare e scuotere l'attuale nostro ordine costituzionale.

IL DIBATTITO SULLA POLITICA ESTERA

Togliatti parla oggi alla Camera

La truffa elettorale al Consiglio dei Ministri per l'approvazione definitiva

Il dibattito parlamentare sulla politica estera ha preso il sopravvento su ogni altro avvenimento politico, ivi compreso lo scandaloso intrigo elettorale. Il prestigio degli oratori che intervengono e interverranno, l'importanza e l'urgenza delle questioni dibattute, hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica. Così si spiega che la stampa del governo si sia sforzata di polemizzare in anticipo con il discorso di Nenni, prevedendone la risonanza. Grandissima è ora l'attesa per il discorso che il compagno Togliatti pronuncerà questa mattina. Il dibattito subirà poi una interruzione, e solo martedì si avrà la replica di De Gasperi.

La riunione del Consiglio dei Ministri, che avrebbe dovuto aver luogo oggi, è stata rinviata a domani. Ancora ventiquattr'ore sono necessarie per definire i « dettagli tecnici » della legge e perchè la capitolazione dei satelliti sia completa. Ma, in realtà, la capitolazione dei dirigenti socialdemocratici, repubblicani e liberali può dirsi già totale fin da questo momento, e sembra anzi avvenire in forme ancor più scoperte e vergognose del previsto. A giudicare dalle notizie delle agenzie di stampa, i dirigenti dei partiti minori discutono ormai solo di dettagli irrilevanti, e hanno già rinunciato alla sola « condizione » politicamente apprezzabile: quella secondo cui la ripartizione del premio di maggioranza avrebbe dovuto esser tale da impedire alla D. C. di conquistare da sola la maggioranza assoluta. Simonini ha dichiarato, ieri, per esempio, che « impostata la legge sul premio di maggioranza, non si può evitare a priori che la D. C. ottenga la maggioranza assoluta ». Anche Romita e il liberale Cortese hanno rilasciato qua e là dichiarazioni secondo cui l'accordo sarebbe ormai praticamente raggiunto. I dirigenti satelliti non parlano più della divisione del premio in base ai resti — come fecero per mesi rompendo i timpani ai loro ingenui seguaci — ma accettano la ripartizione del premio in proporzione ai voti ottenuti da ciascun partito della coalizione, secondo i desideri democristiani. Essi non parlano più della riduzione del premio da 390 seggi a 380 o 370 seggi.

Secondo una agenzia notoriamente legata a Saragat, i dirigenti dei partiti minori, nel colloquio che hanno avuto ieri con Scelba, avrebbero definitivamente accettato che la misura del premio sia fissata in 380 seggi. Già si è detto che la D. C. otterrebbe, in questo modo, un predominio incontrastato nella futura Camera.

Non vi è ragione di dubitare, di conseguenza, che la truffa elettorale verrà senza altro approvata sabato dal Consiglio dei Ministri. Da quell'istante spetterà al Parlamento e a tutti i cittadini di impedire con ogni mezzo che la truffa, così spudoratamente architettata da un gruppo di imbroglioni senza scrupoli, sia consumata e distrugga il principio della eguaglianza del voto

L'IRAN DENUNCIA LA POLITICA AGGRESSIVA DI LONDRA

Mossadeq annuncia la rottura delle relazioni con l'Inghilterra

Un radiomessaggio al Paese letto dal Primo ministro, mentre una nota viene consegnata all'ambasciata britannica - La notizia accolta a Londra senza sorpresa

TEHERAN, 16. — Il Primo ministro persiano, Mossadeq, ha annunciato oggi, in un messaggio radiofonico al Paese, che il suo governo ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna, in conseguenza del fatto che il governo inglese ha impedito finora che venisse raggiunto un accordo sulla vertenza del petroli.

La decisione è stata presa da Mossadeq in seguito al rifiuto da parte del governo inglese di riprendere i negoziati senza il soddisfacimento di alcune condizioni essenziali poste dall'Iran: nella sua ultima nota, infatti, il governo inglese chiedeva risarcimenti per la Anglo Iranian Oil Co. e rifiutava di pagare alla Persia gli indennizzi chiesti dal governo di Teheran.

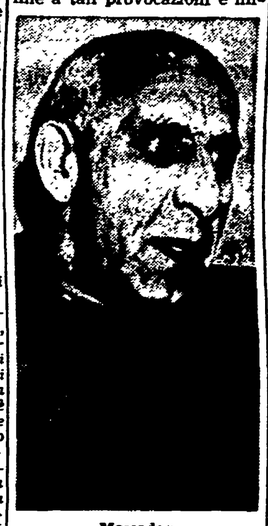
Il messaggio di Mossadeq era originariamente diretto al Parlamento, ma non ha potuto essere letto in quella sede per mancanza del numero legale. Il Premier ha quindi deciso di annunciare la decisione al Paese e di convocare quindi il Parlamento sabato, onde sottoporre alla sua approvazione le decisioni governative.

Mossadeq ha esordito affermando che « a causa della delicatezza del momento e della necessità di prendere una decisione vitale, il governo non poteva attendere ad attuare questo passo ». Il Premier ha quindi fatto la storia della vertenza con l'Inghilterra, denunciando gli intrighi, le provocazioni ed i complotti orditi dagli imperialisti inglesi nell'Iran dal momento in cui essi si resero conto di aver perduto le loro posizioni di privilegio nel Paese.

« Gli onorevoli deputati — ha continuato Mossadeq — sapranno rendersi conto che il mio governo ha cercato di fare ogni sforzo per risolvere la vertenza ma, sfortunatamente, il governo inglese ha finora impedito che venisse raggiunto un accordo e, violando i principi internazionali, ha sottoposto l'Iran ad una tremenda pressione economica ed ha seguito la tattica di farci perdere tempo per impedirci di attuare una nuova politica economica e di imboccare la strada che avrebbe portato il popolo iraniano alla salvezza e alla libertà ».

Concludendo il suo messaggio, Mossadeq ha dichiarato:

« Le relazioni diplomatiche tra due popoli sono utili solamente quando tendono a salvaguardare l'amicizia dei due popoli stessi, altrimenti esse servono solamente a far rispettare i diritti di una sola parte. In tal caso è necessario interromperle per porre fine a tali provocazioni e minacce. Una rottura di relazioni non significa una rottura dei rapporti amichevoli tra i due popoli, in quanto il popolo iraniano rispetta quello inglese. Spero che il popolo inglese comprenderà meglio la natura dei rapporti che debbono sussistere con il popolo iraniano, e così, in caso di una ripresa delle relazioni diplomatiche, queste ultime potranno realmente basarsi su relazioni amichevoli tra i due popoli. Spetta alle autorità britanniche prestare maggiore attenzione all'attuale situazione mondiale e modificare la loro politica in modo che Iran e Gran Bretagna possano riallacciare le loro relazioni diplomatiche ».



Mossadeq

I primi commenti nella capitale inglese

LONDRA, 16. — La rottura delle relazioni diplomatiche con l'Inghilterra, in conseguenza della richiesta da parte del governo britannico di una compensazione illimitata per l'Anglo-Iranian Oil Company non è giunta inattesa a Londra.

La natura stessa della richiesta inglese faceva apparire chiaro che Eden intendeva forzare la mano a Mossadeq, molto probabilmente nella speranza che la rottura avrebbe creato in Persia una situazione nella quale sarebbe stato possibile a uomini politici o a generali disposti a mettersi d'accordo con l'Anglo-Iranian di prendere il potere. La pressione del popolo persiano per far cessare la dominazione britannica sulla Persia, è stato il principale fattore che ha frustrato finora un tale tentativo.

La rivalità anglo-americana in Persia si è mostrata evidente in più di una occasione e, di recente, durante le visite in Persia di Alton Jones, il magnate americano del petrolio. E' significativo che, mentre le ultime proposte alla Persia recavano le firme di Truman e di Churchill, l'ultima nota britannica sia stata inviata senza l'appoggio americano.

Gli arresti ordinati in questi ultimi giorni da Mossadeq, di alcuni importanti uomini di affari e generali persiani, sotto l'accusa di complottare contro il governo, è un'altra indicazione che il governo britannico stava tentando di imporre a Teheran un governo più favorevole all'Inghilterra.

Il discorso di Stalin ha suscitato entusiasmo e risonanza in tutta Italia

La stampa francese sottolinea la enorme portata delle decisioni del Congresso del P.C. dell'U.R.S.S.

Profondo interesse e vivo entusiasmo hanno suscitato in tutto il nostro Partito, fra i compagni socialisti, in tutti gli ambienti democratici il discorso del compagno Stalin al Congresso del PC dell'URSS, come le fasi di questo storico congresso come l'articolo di Stalin sulla rivista sovietica « Bolscevik ».

Ad attestare questo interesse ed entusiasmo sta l'eccezionale diffusione delle copie dell'*Unità* che riportavano il discorso di Stalin così come le numerose iniziative e gli impegni presi da cellule, sezioni, ed altre organizzazioni del Partito in onore del Congresso del P. C. dell'URSS. In molte fabbriche delle provincie di Genova, Novara, Vercelli, Milano sono stati affissi manifesti e quadri murali riproducenti scritti e stralci dei lavori del Congresso, brani del discorso del compagno Stalin e del suo articolo sul « Bolscevik ». Nel Genovese hanno già avuto luogo — e altre se ne stanno organizzando — feste popolari alla fine delle quali si sviluppano interessanti dibattiti. A Vercelli è stato organizzato un « lunedì politico » con un corso speciale sul Congresso del P.C. dell'URSS. Da Alessandria, da Aosta, da Cosenza, da Salerno, dal Barese, da Novara, da Napoli, gli operai, le giunte del PCI e PSI, i comitati federali del Partito hanno inviato numerosi telegrammi di augurio a Stalin e al Congresso del P.C. dell'URSS. Significativi anche gli impegni presi da numerose sezioni di aumentare la diffusione dell'*Unità*, e in particolare di diffondere centinaia di copie del numero speciale di « Rinascita » contenente i recenti scritti del compagno Stalin. Molti compagni hanno acquistato singolarmente due copie dell'*Unità* facendo dono di una di esse ai conoscenti, ai colleghi, agli amici. Centinaia di conferenze hanno avuto luogo e si stanno ormai organizzando in tutta l'Italia.

I commenti francesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16. — *La stampa francese di ogni tendenza ha dovuto seguire fin dal primo giorno con attenzione tutti i dibattiti del 19. Congresso del P.C. dell'URSS., ma non si può dire che la causa di tanto interesse stia nella preoccupazione di fornire ai lettori una informazione completa e documentata, perché troppe e troppo volontarie sono le lacune e le falsificazioni; è stata piuttosto l'attenzione appassionata della maggioranza dell'opinione pubblica a costringere questi giornali a spezzare la catena del silenzio.*

In tutti i giornali che non si limitano a fare della banale propaganda atlantica, si possono leggere però commenti molto interessanti. Combat, giornale che non ha eccessiva simpatia per l'Unione Sovietica, scrive per esempio: « Come tutti gli altri discorsi del Congresso, quello di Stalin è stato intonato a un ottimismo che sembra essere la caratteristica della nuova politica sovietica: sviluppo economico dell'URSS, passaggio dal socialismo al comunismo, disgregazione dell'avversario, rafforzamento del blocco socialista, invincibilità dell'URSS ecc. Questo linguaggio è rivolto agli amici e agli avversari, al popolo sovietico e allo straniero ». Un'opinione analoga era stata espressa ieri da Le Monde.

Le parole pronunciate da Stalin alla fine dei lavori sono state salutate dall'opinione democratica come un grande contributo alla causa del socialismo e del progresso umano; numerosi giornali hanno messo in rilievo, anche nei titoli, il suo appello ai comunisti.

Non meno interessanti sono i dibattiti che continuano sulla stampa borghese a proposito delle contraddizioni e dei possibili conflitti all'interno del mondo capitalistico così acutamente studiati da Stalin nel Bolscevic: l'opinione non comunista continua ad essere impressionata da quella profonda analisi di una realtà che neppure certi propagandisti atlantici possono negare.

La discussione aperta sul quotidiano serale Paris Press *non ha però raggiunto quasi mai un alto livello politico, sebbene fossero stati invitati ad esprimere la loro opinione alcuni fra i massimi esponenti di diversi partiti:*

Solo l'intervento del deputato progressista Pierre Cot, pubblicato stasera, ha indirizzato il dibattito verso vie di uscita costruttive: ripristino di normali rapporti economici tra est e ovest, anche se, come è inevitabile, questa soluzione impone un nuovo orientamento della politica estera occidentale. Ogni studio serio del problema europeo dimostra — ha scritto Pierre Cot — che nulla può essere fatto senza negoziati non solo con gli Stati Uniti, ma anche con l'URSS... La politica della conferenza a quattro per trattare gli affari d'Europa e quella del patto di pace a cinque per trattare gli affari mondiali è più conforme agli interessi dell'Europa occidentale che la politica della coalizione atlantica, della « guerra fredda » e della crociata antisovietica cara a certi americani ».

GIUSEPPE BOFFA

Un commento del « Manchester Guardian »

LONDRA, 16. — Il « Manchester Guardian », in un editoriale, riconosce oggi che il congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica ha espresso una illimitata fiducia » e che « molta parte di quella fiducia è certamente genuina ». Quando i dirigenti sovietici affermano che l'URSS, da un paese isolato in una situazione precaria, è ora alla testa di un forte blocco di nazioni ancora in sviluppo, essi non fanno che esporre un fatto, scrive quindi il giornale.

Il « Manchester Guardian » non esita a trarre le seguenti conclusioni: « L'apparente rallentamento della tensione internazionale farà sembrare più grave il pesante compito di riarmare l'Europa occidentale. ... Le divisioni nel mondo occidentale si inasprirànno sempre più ».

Un pescatore napoletano assassinato da soldati U.S.A.

Il colpo d'arma da fuoco è partito da una nave americana ormeggiata nel porto

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 16. — Questa sera nella zona « civile » del molo S. Vincenzo un colpo d'arma da fuoco partito da una nave da guerra americana, e precisamente, secondo le prime indagini del Commissariato dello scalo, dal caccia « Older », ha ucciso un uomo, un libero cittadino italiano nella sua barca da pesca.

Erano le 18. Due pescatori stavano allontanandosi dalla darsena per raggiungere Santa Lucia: Gelardo Potenza di 23 anni e suo cugino Ciro Presutto di 21 anni, abitanti entrambi al vico Storto Solitaria. Essi dovevano recarsi a casa del Potenza perchè era l'onomastico di Gelardo. C'era un pranzo ad attenderli, la moglie Angelina con i due bambini, uno nato da pochi giorni, c'era la vecchia madre Assunta Presutto che durante la guerra perdè il marito, padre di Gelardo, sotto un bombardamento americano e che appena una settimana fa ha perduto l'altro figlio Antonio per tubercolosi contratta durante la guerra. Ma Gelardo Potenza non è più ritornato a casa.

Da una delle 7 navi da guerra americane è partito un colpo che l'ha ferito, entrando dalla spalla e uscendo dalla regione mammellare. Egli è caduto riverso nella barca ed il sugna tremando dell'errore lo ha portato a terra. Qui li ha trovati la guardia dello scalo marittimo, Giovanni Giliberto, che li ha accompagnati all'ospedale del Pellegrini. Ma Gelardo Potenza vi è giunto cadavere.

Poco dopo tutta la famiglia dell'ucciso giungeva nel cortile dell'ospedale. Pianti e grida strazianti hanno riempito l'edificio. La sorella di Gelardo è svenuta ed è stata portata al piano superiore per essere soccorsa; la madre e la moglie sembravano impazzite dal dolore. Trenta donne piangevano dicendo: « Abbiamo tutte gli uomini a mare ».

E. S.

Due domande

Santi Savarino vuole che si concluda con una « nota ridevole » la « faccenda » dei suoi rapporti con il bandito Frank Coppola e quindi non risponde a due questioni che pure avevamo posto.

Ritorniamoci dunque sopra:

1) come mai, se il trafficante di stupefacenti era per Santi Savarino uno « sconosciuto », nella sua lettera al bandito si parla di affetto e cara amicizia e si usa quella espressione tanto familiare di « caro don Ciccio »?

2) ha taciuto o non ha taciuto il giornale che Savarino ancora dirige, sullo scandalo scoppiato attorno al nome del signor Frank Coppola, unico giornale fra tutti quelli della Capitale a comportarsi così?

ULTIM'ORA

I membri del Presidium del P.C. dell'U.R.S.S.

MOSCA, 17. — **Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione sovietica ha proceduto alla elezione del Presidium del Partito, composto di 25 membri e undici candidati e della Segreteria, composta di 10 membri.**

Ecco l'elenco completo dei membri del Presidium, secondo le informazioni della agenzia A.P.:

Stalin, Andrianov, Aristov, Beria, Bulganin, Molotov, Mikoian, Voroscilov, Ignatiev, Kaganovic, Korotcenko, Kuznecov, Kumanen, Malisev, Melnikov, Malenkov, Mikhailov, Pervukin, Ponomarenko, Saburov, Cesnokov, Suslov, Krusciov, Sverník e Sckiriatov.

I membri candidati sono Vlasinski, Sverev, Kosighin, Patolicev, Tevosian, Iudin, Ignatov, Brezinev, Kabanov, Pegov, Punanov.

I membri della Segreteria sono: Stalin, Aristov, Brezinev, Ignatov, Malenkov, Mikhailov, Pegov, Ponomarenko, Suslov e Krusciov.

Il Comitato centrale ha eletto Presidente della Commissione di revisione Sckiriatov.